

RELAZIONI DEI GRUPPI

1° GRUPPO

1. Crescita personale

- *Occorre mettere in discussione* la nostra professionalità di educatori.
- *Il cambio di mentalità* esige la revisione del processo educativo sia a livello personale che di comunità.
- *Impegnarsi personalmente* per conoscere di più i giovani per capirli, fare nostri i loro problemi, guardare con amore anche il loro negativo per poterli aiutare.
- *Non isolarci*: a livello ispettoriale cercare modi concreti per lo studio e il confronto, per intervenire sui giovani. Coinvolgere anche i membri più anziani della comunità, per non trovarci in contrasto gli uni con gli altri.
Qui abbiamo fatto il tetto; è necessario lavorare nelle fondamenta, quando saremo a casa. Si cambia se la persona cambia. La carta e le belle idee sono troppo poco.

2. Suggerimenti agli educatori

- Si invitano i superiori/e presenti a sollecitare la formazione di un gruppo di lavoro che prepari l'argomento per il prossimo Capitolo Generale.
È necessario che il Capitolo affronti in profondità il tema e dia direttive concrete.

Motivazione

Si ha l'impressione che parecchi confratelli considerino tradimento del pensiero educativo di Don Bosco trattare questo tema.

- Ci sembra urgente che a livello nazionale venga elaborato un quadro di riferimento all'educazione all'amore, che abbracci tutto l'arco della crescita. Oppure un'integrazione nell'itinerario di educazione alla fede sul tema specifico.

3. Suggerimenti alla Famiglia Salesiana

L'amore e la passione di Don Bosco per i giovani siano capaci di coinvolgerci fino a farci superare le divergenze e le diversità di ruoli e ci impegnino a guardare nella stessa direzione che sono i giovani e il loro bene.

- Ci sia dialogo, confronto e unità di programmazione anche a livello di équipe nazionale.
- Si sollecita un cammino verso una collaborazione operativa.

Motivazione

È difficile lavorare da soli, soprattutto nei gruppi misti. Mancano la complementarità e l'esempio di amicizia vera nella reciprocità.

2° GRUPPO

1. Crescita personale

Poiché noi salesiani e tutti i membri della Famiglia Salesiana siamo "segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani", primo impegno è una testimonianza vera della nostra capacità di amore verso i giovani. Questo comporta un equilibrio personale da conquistare continuamente.

Gli atteggiamenti fondamentali da esprimere:

- la fiducia acquisita personalmente e comunicata;
- la pazienza e l'attesa: i tempi della maturazione dei giovani sono lunghi (il seme evangelico);
- la disponibilità all'ascolto delle domande e dei silenzi;
- il nostro entusiasmo comunicativo;
- iniziative: esercizi spirituali, corsi per la F.S.

Motivazione

Educare è comunicare quello che siamo (bisogna avere ricchezza interiore, perché non posso dare quello che non ho - e quello che non sono...).

2. Suggerimenti agli educatori

Educare i giovani all'atteggiamento dell'accoglienza (il Vangelo è accoglienza, Gesù accoglie...):

- accogliere la vita come dono e gioire di tutto ciò che è legato alla vita (abituare i giovani ad accogliere ogni giorno come dono, accogliere gli altri come dono, accettare il sacrificio come momento di realizzazione della vita considerata missione e servizio);
- educare i giovani ad un atteggiamento di risposta per il dono ricevuto;
- far percepire ai giovani che l'amore che nasce nel loro cuore per un ragazzo/a non è contro, anzi è dentro l'amore di Dio, cioè è voluto da Dio (aiutare quindi il ragazzo/a a vivere positivamente l'amore);
- sfruttare le celebrazioni dell'Eucaristia come sorgente dell'amore divino. Avvicinarsi ai giovani per far comprendere meglio questo mistero della nostra vita.

Motivazione: è ovvia.

3. Suggerimenti alla Famiglia Salesiana

La Famiglia Salesiana deve mostrare una maggiore unità:

- cercando un cammino di comprensione, di progettazione comune e di collaborazione, superando le difficoltà, eliminando le paure di strumentalizzazione, pensando che il progetto è più grande di noi perché è il progetto del Regno di Dio;
- riconoscendo lo specifico di ogni gruppo e favorendolo nella sua originalità;
- ponendo dei gesti concreti come Famiglia Salesiana in un determinato territorio per rispondere agli appelli dei giovani (fare incontri comuni...).

Motivazione

L'unità è il segno efficace dell'amore e della presenza di Dio.

3° GRUPPO

1. Crescita personale

- Acquistare la mentalità che l'educazione all'amore è un cammino che deve fare prima di tutto l'educatore nella convinzione che è un cammino "mai compiuto".
- Prendere coscienza di quello che realmente siamo (limiti, possibilità) per una conoscenza più oggettiva di noi stessi e un profondo rispetto della propria persona.
- Fonte a cui attingere: la Parola di Dio.
- Avere tempo per se stessi.
- È un cammino che non possiamo fare da soli.

Da queste considerazioni nasce la seguente proposta: fondare, creare un gruppo o più gruppi locali comprendenti i vari gruppi della Famiglia Salesiana, per riflettere su questo argomento al fine di raggiungere una crescita personale e un arricchimento comunitario.

Motivazione

Educarci alla relazione.

Maggior presa di coscienza dell'importanza di questo cammino di autoformazione all'amore.

2. Suggerimenti agli educatori

- La prima proposta è testimoniare l'amore con la vita e quindi credere nel valore dell'amore che vogliamo proporre.
- Ricuperare il sistema preventivo che è educare con amore e all'amore e, di conseguenza, ricuperare il valore dell'assistenza salesiana, vista anche come "farsi prossimo".
- Chi ama è sempre disponibile, non può dire: "Non ho tempo" (come radicalità di donazione).

- Dare più spazio all'ascolto dei giovani e delle loro domande non sempre palesi.
- Profondo rispetto della persona del ragazzo di qualsiasi età e situazione (cf. relazione di P. Michael: sacralità della persona).
- Corso di formazione permanente aperto a tutti i componenti della Famiglia Salesiana e operatori educatori con questa tematica: "Essere uomo-essere donna: identità" per una maggior educazione.

Motivazione

Maggior conoscenza della realtà dell'educatore e della realtà dei destinatari (aspetto umano-psicologico-fisiologico, ecc.).

3. Suggerimenti alla Famiglia Salesiana

- Recuperare il sistema preventivo come metodologia, spiritualità e riflessione: dono di sé a Dio, alla comunità e ai giovani.
- Rafforzare la nostra specificità, cioè il carisma salesiano di darsi ai giovani e ai giovani più poveri.
- Maggior collaborazione tra i vari membri della Famiglia Salesiana operanti su uno stesso territorio.
- Possibilmente evitare nel nostro cammino formativo la frammentarietà delle proposte e cercare una modalità perché i contenuti formativi siano più convergenti e più unitari.

4° GRUPPO

1. Crescita personale

Il tema della strenna è abbastanza vivo. Per cui si sente il bisogno di informarsi, aggiornarsi, approfondire. A tale scopo indichiamo alcuni strumenti a livello personale e comunitario:

- libri;
- video cassette (Bologna, Torino, sull'adolescenza), fatte per educatori;

- lavoro di studio e di approfondimento per mettere in comune quello che c'è e per cercare insieme risposte alle necessità e ai bisogni degli educatori di oggi;
- dedicare negli Atti del prossimo Capitolo Generale un capitolo sull'argomento, anche con l'aiuto di persone qualificate non salesiane ma che possiamo invitare.

Le Ispettorie quindi siano invitate a stimolare lo studio comunitario sul tema della strenna, perché poi sia trattato nel prossimo Capitolo Generale e riportato conseguentemente negli Atti.

Motivazione

Dobbiamo crescere per diventare nelle attività educative e pastorali più uniformi, più coraggiosi e gioiosamente equilibrati.

2. Suggerimenti agli educatori

- Instaurare o animare di più la consulta a livello locale per tutti i gruppi della Famiglia Salesiana, specialmente da parte delle FMA e degli SDB, per creare la comunione della Famiglia Salesiana in loco, non perdendo di vista la comunione con la parrocchia.

Motivazione

È un mezzo, una strada verso la reciprocità vissuta.

- Progettare passi concreti per andare verso la coeducazione.

Motivazione

La troviamo nella relazione di Suor Colombo: una coeducazione che mira all'educazione all'amore promuovendo la reciprocità personale uomo-donna è una delle espressioni più attuali della nuova educazione a servizio della nuova evangelizzazione.

3. Suggerimenti alla Famiglia Salesiana

- Incoraggiare gli incontri, a livello locale, ispettoriale e generale, tra i membri dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana (p.e. incontri dei consigli, per esercizi spirituali) e la collabo-

razione per progetti concreti (p.e. iniziative durante il periodo estivo per giovani pericolanti).

Motivazione

È uno dei segni concreti di collaborazione e di integrazione lo stare e il lavorare insieme per il bene degli altri.

5° GRUPPO

1. Crescita Personale

- Rileggere personalmente tutto il Convegno in chiave di preghiera e di riflessione per far emergere le idee-forza.
- Confrontare queste idee con il patrimonio di documenti e scritti che possediamo.
- Condividere con la comunità educante e poi con i membri della Famiglia Salesiana le idee confrontate.
- Proporre il percorso dell'educazione all'amore nel processo di formazione continua: siamo carenti sotto questo aspetto sia nel nostro itinerario di formazione che nella pratica delle relazioni quotidiane.
- Il percorso richiede la testimonianza della vita comunitaria e buone relazioni interpersonali. La nostra maturazione farà migliorare anche i giovani. Solo migliorando noi personalmente, possiamo essere propositivi per i giovani.

2. Sugerimetì agli educatori

- Sia esplicitata nel progetto educativo l'educazione all'amore come un aspetto specifico, chiarendo che l'educazione sessuale è solo una parte dell'educazione all'amore.
- Approfondire il senso dell'amorevolezza che è insito nella nostra spiritualità e quindi dovrebbe evidenziarsi nella formazione religiosa dell'educatore.
- La Chiesa italiana è propositiva a riguardo del tema. Le nostre Congregazioni dovrebbero contribuire positivamente.

- Non iniziative, ma itinerario e accompagnamento; lavoro non di singoli, ma di comunità educative.
- Valorizzare l'ipotesi di coeducazione che ci è stata proposta, centrata sul concetto di reciprocità, liberandoci da stereotipi per riuscire a passare dalla semplice compresenza nei nostri ambienti, alla reale coeducazione.

3. Suggestimenti alla Famiglia Salesiana

- *I Cooperatori*: fare un progetto per le famiglie, per i fidanzati.
- *I vari gruppi*: sembra opportuno prendere come riferimento il territorio per evitare dispersioni e controtestimonianze. Poche congregazioni sono ricche di iniziative come le nostre; dovremmo essere capaci di dare risposte mettendo in comune le ricchezze di ciascun gruppo.
- *Gli Exallievi*: spesso non sono seguiti quando escono dalle scuole salesiane. Offrire loro degli interessi perché si possa continuare l'itinerario di educazione all'amore, proprio negli anni in cui ne hanno maggiore necessità.
- *Le V.D.B.*: Nel nostro gruppo desiderano esprimere la loro gioia di appartenere alla Famiglia Salesiana tramite il dono della loro vita, in piena comunione con tutti gli altri gruppi della F.S., a favore della promozione di ogni persona.
Nella Famiglia Salesiana si può contare su di loro e indicarci reciprocamente ambiti e luoghi ove operare con competenze diverse e complementari.

6° GRUPPO

1. Crescita personale

Riguardo alla crescita personale è necessario anzitutto dare spazio ad un approfondimento di quanto abbiamo appreso in questi giorni, per trasmettere e coinvolgere la Comunità di appartenenza, il gruppo, gli educatori, gli animatori.

Inoltre mettersi in ascolto della Parola di Dio per cogliere gli atteggiamenti del Padre che è Amore.

- Fare una rilettura del sistema preventivo riguardo alla tematica trattata.
- Ravvivare l'essenza della nostra vocazione nella sua caratteristica specifica, vivendola all'insegna del dono libero e gioioso, per essere testimoni dell'Amore.
- Far sì che le comunità siano testimonianza viva d'amore per i giovani.
- Rafforzare la comunione fra i gruppi della Famiglia Salesiana per un lavoro unitario a favore dell'educazione all'amore.

2. Suggerimenti agli educatori

- Innanzitutto essere in mezzo ai giovani presenza significativa che sappia dare loro fiducia, che sappia "ascoltare", fermandosi davanti alle loro problematiche, mettendo in atto l'amorevolezza.
- Risulta necessario anche una maggiore qualificazione degli educatori, offrendo loro occasioni di corsi di formazione, dibattiti, sussidi.
- I gruppi delle Ispettorie delle diverse nazioni preparino sussidi, dove vengano ben tracciati itinerari per gli educatori.
- Si è vista l'importanza del coinvolgimento in questa crescita non solo della scuola cattolica, ma anche, per quanto è possibile, della scuola statale, grazie alla presenza di gruppi di laici impegnati che operano all'interno di queste strutture sociali.
- Coinvolgere in questo approfondimento e in questi studi anche le Diocesi, per una più profonda comunione ecclesiale e un maggior servizio ai giovani.
- Portare inoltre gli educatori a saper fare spazio a Dio-Amore nella preghiera, a contemplare il suo progetto d'amore nella vita di ogni uomo, nella storia.

3. Suggerimenti alla Famiglia Salesiana

- Lavorare assieme riguardo la preparazione dei giovani al matrimonio e aiutare gli sposi a vivere la realtà familiare a livello cristiano e salesiano.

- Mostrare concretamente la felicità della propria vocazione, che sia espressione di autentica fede, che diventi dedizione ai giovani fino al sacrificio.
- Vivere una vita comunitaria autentica.
- Continuare a promuovere, nello stile di famiglia e nella vera comunione, campi proposti, come occasione di educazione all'amore, di un amore che può essere vissuto fino alla radicalità.

7° GRUPPO

1. Crescita personale

- Curare la vita comunitaria in profondità e soprattutto la comunicazione.
- Decidersi veramente a vivere l'amore. Un aiuto sarebbe fare gli esercizi spirituali su questo tema.
- Proporre diversi sussidi (libri, video...).

2. Suggerimenti agli educatori

- Entrare nel campo dei mass-media, per avere influenza e per dare un aiuto alla pastorale giovanile nella propria ispezione.
- Fare un'analisi sulla realtà in questo contesto, per sapere a che punto si trovano i nostri educatori e poi fare un progetto di formazione nell'ispezione.
- Far conoscere agli altri i contenuti di questa settimana.

3. Suggerimenti alla Famiglia Salesiana

- Tutti i gruppi della Famiglia Salesiana devono rinnovare l'impegno di lavorare per i più poveri.
- Collaborare ancora di più tra tutti i gruppi della Famiglia Salesiana: salesiani, suore, operatori, insegnanti, volontarie, animatori, genitori..

8° GRUPPO

1. Crescita personale

Più che presentare una proposta globale ed organicamente sistemica, vogliamo offrire alcune istanze.

Innanzitutto ogni singolo educatore salesiano curi

- di osservare e leggere se stesso e la realtà che lo circonda;
- di riflettere per rispondere ai giovani nei loro bisogni concreti;
- di studiare utilizzando sussidi vari.

Motivazione

Per realizzare una “formazione” e un aggiornamento permanenti.

Ciò comporta necessariamente la conoscenza approfondita del sistema preventivo e le sue attualizzazioni.

Inoltre, il singolo educatore salesiano, inserito nella comunità locale, favorisce e partecipa attivamente alla programmazione educativa collegiale; condivide e porta a pieno compimento il progetto elaborato in comune; opera gli opportuni “tagli” e si mette in piena complementarietà con le altre forze compresenti nel territorio. In questo modo possiamo evitare di conservare uno stile di comunità chiusa e autosufficiente. Ciò presuppone una “conversione” radicale.

Inoltre veniamo spinti a vivere con le antenne tese a cogliere le novità ed anche le proposte altrui.

2. Suggerimenti agli educatori

In primo luogo si richiede che gli educatori facciano o abbiano già compiuto un cammino di formazione, tale da permettere loro di ottenere non solo nominalmente la qualifica di educatori; perciò bisognerebbe tentare di tracciare un identikit dell'educatore all'amore, senza cadere nel troppo generico o nell'eccessivamente idealistico; creare corsi di preparazione, dove le conoscenze abbiano un loro preciso spazio.

Inoltre le diverse associazioni salesiane (TGS, CGS, PGS, VIS, VIDES e il MGS) vengano valorizzate per il loro specifico

apporto, ma soprattutto siano capaci di coordinarsi, elaborando un progetto educativo convergente e non parallelo o solitario, rispettoso della specificità di ciascuno.

3. Suggerimenti alla Famiglia Salesiana

Si suggerisce di progettare il programma pastorale annuale o pluriennale insieme, condividendo mete concrete e necessarie, strumenti, metodologie..., onde evitare parallelismi, sovrapposizioni, scollamenti, confusione, dispersione di forze nell'impegno apostolico.

Inoltre in loco (ossia nei paesi/città di provenienza, all'interno di un'ispettoria) tentare di creare almeno un segno significativo di reale e concreta risposta ai bisogni dell'ambiente e del momento. In tal modo potrà essere smentita l'accusa, che talvolta viene formulata più o meno velatamente, che i "salesiani hanno perso ritmo e fiato", poiché sono venuti a mancare in loro attenzione, sensibilità, ascolto, preparazione e disponibilità.

L'esperienza belga potrebbe diventare una provocazione, affinché quanti tra i membri della Famiglia Salesiana operano nella scuola si facciano promotori di un'iniziativa simile, coinvolgendo tutte le altre forze cattoliche impegnate nel settore scolastico? E perché no anche per gli altri ambiti educativi dei giovani?

9° GRUPPO

1. Crescita personale

Educarsi all'atteggiamento di educatore all'amore significa, per noi del gruppo 9, mettersi necessariamente nella prospettiva di intraprendere un cammino di cambiamento.

Tale percorso è reso possibile soltanto dall'analisi e dalla riflessione attenta e approfondita della realtà quotidiana e dell'esperienza personale.

L'educazione presuppone autoeducazione: non possiamo

pretendere di aiutare i più giovani a maturare se, prima di tutto, non ci sentiamo coinvolti in prima persona e in modo attivo in questo processo di crescita.

Riflettere sulla realtà quotidiana e sull'esperienza personale vuol dire cercare sempre più approfonditamente e autenticamente di rispondere alle domande: chi sono io? Chi è l'altro per me? Chi voglio essere io per l'altro?

Queste giornate di spiritualità ci hanno aiutato a capire che

- ognuno di noi è parte integrante di un progetto unitario di amore;
- gli altri per noi devono essere "terra sacra";
- dal momento che il rapporto che ci lega gli uni agli altri dovrebbe essere caratterizzato dall'atteggiamento di sottomissione reciproca, ognuno deve essere, per l'altro, servo.

S'impara ad amare solo servendo; ma servire non vuol dire solo "fare più cose", piuttosto vuol dire svestirsi del proprio io, delle nostre esigenze, delle nostre paure, per cominciare a condividere davvero con gli altri.

Svestirsi del nostro io vuol dire, con umiltà, avere il coraggio di mostrarci di fatto all'altro così come siamo, senza la vergogna di comunicare il nostro bisogno di essere amati.

Essere sottomessi all'altro vuol anche dire accettare la sottomissione dell'altro, con pazienza, con rispetto, con atteggiamento di accoglienza e di ascolto.

Per compiere questo cammino così impegnativo e difficile e non cadere nella tentazione dello scoraggiamento, non dobbiamo dimenticare che per noi amare non è così naturale, che amare vuol dire lotta, sfida, conquista, che può diventare sfiancante e vano, se non facciamo riferimento alla vera fonte dell'amore che è Cristo

È necessario che, come diceva la coppia Danese-De Nicola, abbiamo il coraggio di "rinunciare al bene che possiamo fare", per trovare il tempo di ricaricarci nella preghiera e nella vita semplice di famiglia o di comunità.

2. Suggerimenti agli educatori

Per educare i giovani all'amore è necessario innanzitutto essere testimoni significativi dell'esperienza di amore che viviamo, ognuno secondo la propria vocazione, per gli sposati nella famiglia, per i consacrati e i religiosi nella comunità.

In secondo luogo è necessario riprendere uno dei punti fondamentali del sistema preventivo di Don Bosco: quello dell'assistenza che noi abbiamo preferito chiamare "presenza con il cuore". Dobbiamo stare di più con i giovani; dobbiamo considerarli di più "terra sacra" e non "vasi da riempire".

Dobbiamo andare là dove essi sono, accoglierli così come sono e offrire un modello valido e affascinante da seguire.

Importantissimo allora è puntare gli sforzi sulla formazione degli educatori e degli animatori, che non dovrebbero mai sentirsi soli o disorientati durante lo svolgimento del loro servizio.

3. Suggerimenti alla Famiglia Salesiana

Per una maggiore testimonianza e credibilità del dono di sé, crediamo che sia necessario che SDB, FMA e laici diano testimonianza di impegno per riconoscere e diventare più consapevoli della unicità e della preziosità delle diverse vocazioni, proprio in atteggiamento di sottomissione reciproca, affinché ci sentiamo sempre più famiglia, in cui, nonostante gli inevitabili scontri, regni la condivisione e l'armonia.

10° GRUPPO

1. Crescita personale

— Crediamo che sia importante sensibilizzare la Famiglia Salesiana sulla necessità della formazione permanente su questo tema

Motivazione

È preoccupante l'attuale situazione delle comunità riguardo alla lettura e alla conseguente riflessione su temi di attualità.

- Riflettere comunitariamente su questo tema e su altri temi affini, mediante la comunicazione delle proprie esperienze e dei propri sentimenti.

Motivazione

Le nostre comunicazioni sono molto teoriche o, come si dice, libresche... Costa comunicare tra noi a livello profondo. Si comunica più con persone esterne ed amici che non con confratelli o consorelle della propria comunità.

- Dialogare anche con collaboratori laici su questo tema.

Motivazione

La loro esperienza potrà aiutarci a completare la visione personale del tema.

- Praticare il sistema preventivo con se stessi, con i fratelli e le sorelle della comunità, con gli animatori.

Motivazione

Esiste il pericolo di considerare il sistema preventivo solo come una metodologia e non come "un modo di essere".

- Fare oggetto di dialogo e comunicazione, ha detto una sorella giovane, la dialettica positiva tra le impostazioni personali e le impostazioni comunitarie nella riflessione e analisi di questo tema.

Motivazione

Frequentemente non esiste questo clima di sincerità, di trasparenza e di libertà nel parlare di tutto questo.

- Valutare personalmente il livello di accettazione della propria condizione sessuale e della propria affettività e la capacità di espressione del proprio corpo.

Motivazione

Un'esperienza negativa o problematica di questa realtà influisce non soltanto a livello personale, ma anche nelle relazioni comunitarie e nel lavoro pastorale.

2. Suggerimenti agli educatori

- Conoscere la cultura giovanile, non solo in forma teorica, ma soprattutto nella vita di ogni giorno.

Motivazione

Non si può prescindere da questa conoscenza per elaborare un progetto educativo.

- Creare le condizioni personali e ambientali che favoriscono le relazioni ravvicinate con i giovani e conducono ad una reciproca confidenza.

Motivazione

Cf. il film “La valle di pietra”: il parroco narra la sua vita all’amico e non al vescovo... Esperienze simili ne abbiamo fatte tutti.

- Rendere possibili relazioni, incontri di riflessione in comune da parte di coloro che animano settori o ambienti all’interno dell’ispettoria e della nazione.

Motivazione

È pericoloso lavorare per compartimenti stagno.

- Educare i giovani a chiedersi il significato e il senso della propria vita, attraverso la valutazione di ciò che si fa puntualmente ogni giorno.

Motivazione

In questo modo si combatte la tendenza dei giovani ad agire soltanto per “istinto”. Introdurre la ragione nel valutare un comportamento.

- Trovare relazioni concrete con altri organismi ecclesiali e civili che lavorano nel campo dell’educazione dei giovani.

Motivazione

Noi non abbiamo la “panacea” di tutto e tanto meno in questo tempo.

3. Suggerimenti alla Famiglia Salesiana

- È importante, giusto e necessario fare una riflessione istituzionale, seria e valida su questo tema, sia mediante il Capitolo Generale e sia mediante i Capitoli Ispettoriali.

Motivazione

Per il semplice motivo che tale riflessione non esiste.

- Sensibilizzare i membri della Famiglia Salesiana sulla necessità e importanza dell'accompagnamento personale anche in questo tema.

Motivazione

L'ambiente è importante, ma non basta.

- Pensare a qualche pubblicazione pratica per tutti i membri della Famiglia Salesiana che aiuti a sensibilizzare su questo tema.

Motivazione

Tutto ciò che abbiamo ascoltato in questi giorni non deve restare solo teoria, ma concretizzarsi in qualcosa per cominciare a camminare in ispezione.

- Finalmente rendere possibili i rapporti tra i giovani FMA/SDB per parlare di questo tema.

Motivazione

È semplice: non sono stati presenti in questa settimana.